

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Educazione

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l'Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce

il Mercoledì, Venerdì
e Domenica

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono. — I manoscritti non si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all'Ufficio del Giornale. — Un numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s'iscrissero nelle Schede d'associazione e coloro pure i quali non rifiutarono il num. 2.^o del Giornale sono pregati di far pervenire senza ritardo all'Amministrazione del Giovine Friuli l'importo dell'associazione.

L'Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Per imprevedibili circostanze l'avv. Piacentini Andronico credette di cessare dalla direzione del GIOVINE FRIULI che viene provvisoriamente assunta dal proprietario.

Indice.

Rivista politica — Necessità dell'istruzione — Carteggio: Trieste — Notizie — Cronaca e fatti diversi — Corso forzato — Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Annunzi.

RIVISTA POLITICA

Le nubi vanno accavallandosi nell'orizzonte politico. A parte la questione Romana, la quale non si può sciogliere con canoni di filosofia morale, come vorrebbe il sig. Ricasoli, nè con processioni e giubilei come credette l'illustre Guerrazzi, ma con delle buone carabine cariche ed affidate a mani provette; la Francia non può ormai rifiutare la lotta cui con audace iattanza la invita la Prussia, e che avrà per conseguenza nella vecchia Europa un generale sconvolgimento. A questa lotta però l'Italia si guardi dal parteciparvi, avvegnachè distruggerebbe in allora il suo gran vantaggio che è di non entrare nei vecchi odii di razza che la politica tradizionale della Francia ispirò nelle nazioni di stirpe celtica e slava.

Mentre la Francia e la Germania s'apprestano all'armi, vediamo in Spagna il governo personale barcollante sul trono di cui ormai la coalizione dei partiti ha decretato l'eterna caduta. Conquistò verace per la causa della libertà. Imperocchè se alla perfine i progressisti della penisola Iberica, anzichè iscalcarsi successivamente nel potere, attenderanno a fornire quella finora infelice nazione di utili e sagge istituzioni potremo nella bilancia del progresso imporre altro considerevole contrappeso all'azione dell'oscurantismo, alleato naturale d'ogni tirannide.

Dalla Spagna passando nella Turchia, noi siamo per cantar l'esequie ad un morto. E doppiamente morto, dappoichè i popoli contro di lei si rubellano, si rubellano le leggi dell'Hattı Humayun, non mai applicate, si rubella l'Europa stanca di tante carnificine.

Universalità della educazione.

L'uomo, qualunque sia il posto che occupa, è grande per ciò solo che è uomo. Copritelo di ceneci, chiudetelo in una segreta, incatenatelo al lavoro dello schiavo... gli avete voi tolto l'intelletto, la coscienza, l'amore, la conoscenza di Dio, il sentimento del bello, la potenza che sceglie risolutamente il giusto e con fede serena lo compie? No: sulle divine facoltà dell'anima non giunge l'umano arbitrio; no: egli può sempre, dalla materia su cui posa, innalzare il capo fino a Dio,empiendone lo spazio infinito, e la vostra stessa persecuzione contribuisce a farlo più grande, avvegnachè nella eternità si chiami gloria quello che in terra si va dicendo martirio. E perchè tutti gli uomini non danno costantemente opere che rispondano alla conoscenza di se? Guardate quell'albero: se errebbe diritto e robusto, e la sua cima campeggia ardita nell'azzurro del cielo, chi ce ha il merito? la natura diede il nutrimento, ma fu l'agricoltore a regolarlo; similmente l'uomo non arriva là dove pur bastavagli il cuore perchè una cura amorosa non vogliò a studio della sua infanzia; debole, no l sostenne; ignorante, non l'educò.

È dunque la educazione una questione imponente come quella d'Andeto: essere o non essere, vita o morte — e noi che aspiriamo a tempi nuovi, non intendiamo già di quella indiretta, impartita dallo stato sociale coll'esempio e colla generale solidarietà; ma anzi di una diretta che la contrasti, d'una attiva che nutri i costumi, e ispiri il sentimento della propria dignità, e sui delubri della forza, sulle vittime dell'odio, elevi raggianti la libertà, l'uguaglianza, la fraternità. Luci divine a noi pure, abitatori nelle ombre di morte, apparse quando si spezzò la verga che ci batteva le spalle, e il giogo che ci piegava la fronte! quando le madri non dovettero più alla paura la vita dei figli, e le donzelle italiane poterono cogliere sui campi rinverditi, liberi fiori a comporre le ghirlande degli eroi! Ma del nuovo spettacolo che tanto mutava intorno al popolo, che mutava dal despotismo al suffragio universale, quanti compresero la maestà? quanti impararono i nuovi diritti, i nuovi doveri; i modi d'esercitare degnamente il sovrano decoro acquistato? eppure chi nomina i magistrati è il popolo; chi per mezzo dei rappresentanti, amministra, giudica, domina è sempre il popolo, questo popolo che rimane straniero a se stesso. Oh sia pur la gente altera e le sue voglie piene dell'usanza pessima ed antica di odiare il vero, ciò non pertanto io non andrò gridando pace, pace, ma vergogna, vergogna!

Meditate la storia: nell'Egitto, nella Grecia, in Roma, dovunque, dal tempo più remoto alla presente America, l'indipendenza rivendicata comincia la somma età d'un popolo; e noi, perchè viviamo nell'obbrobrio d'un tempo continuamente lapino? Se l'aspetto delle città italiane fosse mutato col decrescere della loro gloria; se ogni nuova sventura avesse inghiottiti i monumenti di commerci, di scienze, d'arti, di lettere, che le fanno superbe; e dall'eterno libro della storia si fosse stracciata quella pagina luminosa in cui la patria nostra, unica vigilando per tutti i popoli, scrisse gli ordinamenti della loro futura grandezza; se tutto ciò sparisse e poi in un giorno risorgesse, l'intelligenza più corta, l'animo più freddo, non domanderebbe bramoso: come avvenne e perchè? Or questo spettacolo si rinnova ogni giorno quando il sole d'Italia torna a versare la sua luce divina; ma chi dal miserabile presente, che preme l'anima, leva l'intelletto a domandarne la ragione? chi, senza perdersi in quel cattivo coro a Dio spiacente ed a nemici suoi, legge che tante glorie immortali furono conseguenza della istruzione diffusa, soprabbondando le scuole a Venezia, a Genova, a Milano, a Firenze la quale ne aveva oltre duecento? Eh si! vedete Udine nostra: nella città, con grandi parole e sonanti progetti, la commissione degli studi distrusse tutto ciò che esisteva e disse: io mi sobbarco alla bisogna; per la campagna, l'Associazione agraria, facendosi protettrice degli asili rurali, sciamò: io darò modo ai contadini di elevarsi ad uomini; ebbene quale fu il vostro risultato, mentre Vicenza, Padova, e tutto il Veneto vi segnava la via? Meglio tacervi, chè le vostre scuse sono una vergogna di più in presenza di un profondo entusiasmo perduto, di un lungo tempo vanamente passato e del comune idiotismo che, miserando arnese di viltà, si vende al più destro, s'inclina al più forte.

Ma come sul monte dove i ghiacci si depongono eterni e stringe la morta uniformità delle nevi, la natura è pur così avida di vita che quà e là riconforta col fiorire della silene, così l'animo abbattuto trova pur un punto da cui elevare il cantico della speranza.

Ogni festa accorrono, sempre più numerosi, degli uomini a educarsi in lettura, scrittura, conteggio, disegno e nelle scienze più alla vita loro convenevoli. Dove vanno? presso la società operaja; chi sono? artieri... torna dunque a risplendere, gloria d'Italia, che per te opera il liglio del popolo sempre primo a domandare, sempre primo a morire eroicamente per la libertà, vita della grandezza, e vi si adopera per

impulso proprio, per coscienza della propria dignità! Tuttavia, salutando quei generosi come l'aurora d'un bellissimo giorno, di facciamo forti dei loro esempi per domandare che la luce si propaghi intera. I nobili hanno una storia di sangue, la plebe ha una storia d'umiliazione, e tutto bisogna cancellare onde comporre una sola grande famiglia, la quale risponda al nome di popolo, bisogna cioè che la educazione diventi universale.

Fu osservato come i liberi ordinamenti vadano peritosi e ranchettando; i tirannici procedano fermi e dove mettono piede stampino l'orma; fu osservato che i governi assoluti poterono imporre alla gente d'innocchiarsi il vajuolo, loro premendo aver gagliardi mastini del trono; e i governi liberi, cui premeva i cittadini crescessero uomini, non attentarsi a comandare che s'innocchiasse la ignoranza. Vedremo se andrà sempre così noi intanto di questa povera penna, animata dal vero, comporre un'arma tanto terribile che guai a chi la prova... come? dovunque regna il suffragio universale chi non sa leggere e scrivere è uno schiavo; e noi, ai regolatori della altissima necessità, non faremo sentire che la loro fama alla salute pubblica è sacra?

CARTEGGI

Trieste, 18 luglio 1867.

(Lettera IV.)

(A.T.I.) O le scienze sono il frutto della ricerca del vero e del giusto, — la notizia certa ed evidente dei fatti rintracciati nei loro principii e svolti nelle loro conseguenze, o non lo sono.

Se non lo sono: e perchè allora torturarsi il cervello nello studio?...

Ma se lo sono — come è incontestato ed incontestabile che lo sieno — allora si faccia di cappello ed alla geografia ed alla storia, alla etnografia ed al diritto; poichè tutti questi rami dello scibile, ci hanno assegnato per madre l'Italia.

E come italiani abbiamo diritto e dovere di commuoverci, di adontarci allorchando vediamo offesa o maltrattata la nostra comune madre — della quale sebbene politicamente ancora divisi, formiamo parte integrante.

Permettete quindi, che poniamo quest'oggi in luce il procedere inqualificabile, il contegno indecoroso, il pecorile coraggio d'uno dei di lei rappresentanti, vogliam dire del Comm. Bruno console generale d'Italia, per la parte occidentale dell'impero Austriaco, residente in Trieste.

Questo signor Commendatore più che l'Italia, sembra rappresenti e sia un affligato di quella consorte che, afferrata al potere, dopo d'aver dilapidato il tesoro, sfruttati i migliori intendimenti — col servilismo verso stranieri potenti e coll'elasticità dei propri propositi, rese ancora possibile l'epiteto che il Padre dell'italiana indipendenza, in un momento di generoso sdegno, scagliò all'Italia chiamandola:

Non donna di provincie ma bordello.

Ne ci si accusi di troppa severità verso il signor Console Bruno; giacchè un uomo componetato della dignità della propria carica e che abbia la coscienza del proprio dovere non potrebbe comportarsi nel modo che ci lo fa.

Ma passiamo alla narrazione dei fatti.

È cosa troppo nota, che in seguito all'ultima imponente dimostrazione in odio al Governo Austriaco, avvenuta qui in Trieste la sera del 22 p.d. giugno, vennero dalle Autorità politiche fatti molti arresti arbitrari fra la classe civile della popolazione. Tutti però gli arrestati, vennero posti in libertà, perchè nulla stava a loro carico che potesse dar adito ai Tribunali di procedere in loro confronto. Dico tutti meno due, e questi due sono i signori fratelli Venezian, negozianti rispettabili domiciliati a Trieste, innocenti al pari degli altri liberati, ma *trattenuti agli arresti perchè sudditi italiani.*

Inoltre ad altro suddito italiano, il sig. L. F. Rossi, venne questi giorni intimato il bando da tutto il territorio della Monarchia austriaca. Anche a carico di questo signor non si è potuto provare altro delitto che quello di essere suddito italiano.

Questa mania di inveire contro sudditi di potenza amica!!! senza legale motivo non si arrestò già ai due fatti accennati, ma la stessa sorte toccò jeri al signor Alessandro Marzini conduttore d'un Albergo nelle più prossime vicinanze di Trieste, questi pure suddito italiano al quale venne intimato lo sfratto con sopra.

Un povero marinajo italiano poi, di cui non potei rilevare il nome, addetto all'equipaggio di un piroscafo della Società Adriatico-Orientale di navigazione a Vapore, venne brutalmente arrestato, caricato di busse ed ingiurie da una pattuglia militare, mentre si recava a bordo cantarellando un inno patriottico ed è tuttora degente agli arresti a fronte delle pratiche fatte in di lui favore dal capitano.

Invitato ad intervenire presso le Autorità austriache a favore di tutti questi malcapitati, il degnissimo signor Console Bruno, Commendatore dei soliti SS. rispose seccamente: non potersi ingerire in cose estranee al suo mandato.

Ora si desidererebbe sapere quale sia il suo mandato?... Gli si vorrebbe domandare se questo sia il modo di tutelare gli interessi e la libertà dei sudditi di quella nazione che egli indegnamente rappresenta?...

Meglio sarebbe egli di rinunciare alla carica che copre, se non si sente il coraggio di porsi di fronte ai soprusi che si commettono contro i suoi tutelati, degradando ed avviliendo l'Italia.

Troppo fu la condiscendenza che il governo italiano usò verso l'Austria e l'Italia nostra finirà col precipitare nell'abisso, se in nome d'un amicizia impossibile, lascerà che il gabinetto di Vienna, (naturale alleato del clericalume, — ambedue nemici nostri capitali) attenti impunemente alle leggi internazionali.

Noi abbiamo indicati fatti incontestabili, abbiamo declinato nomi; sorga ora nel parlamento una libera e coraggiosa voce che faccia soggetto d'una interpellanza la condotta di questo funzionario, disapprovando onergicamente la di lui indolenza, la di lui inettitudine, l'indecoroso di lui procedere, affinché l'Italia nostra benamata che per colpa della consorte, in questi ultimi tempi divenne l'oggetto della compassione, non finisca per divenire l'oggetto del disprezzo d'Europa.

NOTIZIE

Siccome il Senato respingerà la legge votata dalla Camera, il gabinetto farà un rapporto al re sulla situazione, e si verrà ancora una volta, allo scioglimento della Camera, provvedendo intanto ai bisogni urgentissimi delle nostre finanze i quali non ammettono dilazioni, per mezzo dei poteri straordinari. (Italia).

Si va manifestando nell'Assia una agitazione vivissima contro i gesuiti, che finora vi furono fatalmente influentissimi. Com'è notugale, il clero protestante piglia parte vivissima a questa opposizione.

(Il Dovero)

Rumunia. — Abbiamo notizie allarmanti; si scopri una congiura tendente a rovesciare il principe di Hohenzollern: i giornali russi, che forse potrebbero dare del fatto qualche spiegazione migliore, ne accagionano i polacchi assunti al servizio nell'esercito rumeno. Forse invece non sono che mene moscovite: il possesso dei principati rumeni è cosa essenziale per la Russia giacchè siano la chiave del Bosforo, quella chiave, che per ottenerla, la spinse alla guerra del 1855.

CRONACA E FATTI DIVERSI

Ferrovìa Udine-Pontebba. — Domenica passata abbiamo pubblicato una convenzione segnata da alcuni banchieri inglesi ad in base alla quale si sono solidariamente obbligati di domandare a nostro Governo la concessione della linea da Udine a Pontebba. Oggi dobbiamo aggiungere che questa società si è formata pella costante operosità del sig. Olinto Vatri che da sei mesi ne conduceva le pratiche, condjuvato da un suo amico di Lugano, rappresentante la Compagnia centrale Europea. Noi non diremo se la costruzione di questa linea verrà concessa alla società suddetta; ma sarà sempre vero che mercè le assidue cure del sig. Vatri abbiamo aderso una forte concorrente da opporre alle onerose esigenze della Rudolphsbahn. In una parola si è trovato finalmente chi ne assuma la costruzione, e questo non è poco.

Riordinamento degli studi. — L'Italie annuncia che fra breve al Parlamento verrà presentato un nuovo disegno di organamento degli studi. Diccsi che riducansi a 2 le università del Regno ed a 24 i licei. I programmi sarebbero modificati in guisa da vantaggiare d'un anno la gioventù studiosa. — Economia, maggior libertà d'insegnamento in rapporto alla minor possibile ingerenza governativa: queste le basi del nuovo bisogno.

Scuole degli adulti in Francia. — L'anno p. p. 40,000 maestri (10,000 più dell'anno precedente) diresero 22,383 scuole serali, e furono 830,000 gli adulti che le frequentarono: nell'anno anteriore erano stati 581,000.

Popolazione della terra. — Esistone sul globo da 1200 a 1300 milioni di persone. Gli statistici calcolarono che il numero delle morti è di circa 32 milioni all'anno. Ammessa questa cifra, risulta che muoiono da 88,000 individui al giorno, 360 per ora, 60 per minuto, e uno ogni secondo. La cifra delle nascite è superiore a quella delle morti e si calcola che ne accadono 70 per minuto.

Vendita di pane avvelenato. — La Gazzetta d'Augusta ha da Wurtzbourg in data del 6 luglio: Ieri mattina dopo colazione, molte persone provarono gli stessi sintomi di avvelenamento. Bruciore allo stomaco, vomiti, debolezza, tremolio. Poco dopo si seppe che tutte quante avevano mangiato chiffeli o pani al latte provenienti dalla stessa bottega di fornaio. Quella bottega fu subito chiusa per ordine della polizia, che fece analizzare i pani al latte nei quali si rinvenne dell'arsenico, mentre le altre qualità di pane non ne contenevano punto.

Dall'analisi chimica risultò che quell'arsenico era mescolato in polvere alla pasta, mentre si mescolava il pane, e che la quantità di arsenico fu di circa tre libbre.

Non si crede che quella mescolanza avesse luogo accidentalmente, ed una statistica compilata per cura della polizia constata che furono 373 le persone avvelenate in tal modo, vale a dire: 117 uomini, 173 donne ed 83 fanciulli.

Tutti quei malati sono in cura, e per fortuna finora non si ebbe a deplorare la morte di nessuno di essi.

Processo per diffamazione. — Il Direttore di questo giornale ha inoltrato querela per *calunnia e libello famoso* contro il sig. Carlo Facci per una circolare in ieri pubblicata. Il giudizio delle leggi, speriamo, ricadrà severo su chi ardì cuoprire la fama di un'onesto uomo con tante vituperevoli menzogne. E rifuggiamo dall'aggiungere altro parole, essend' esso bastantemente conosciuto dai suoi concittadini.

(Articolo comunicato)

Al sig. G. F.

Fui dolorosamente commosso dal vostro articolo contro il sig. **Giacomo Cucavaz** perchè mostrate un odio cieco, non dandone le ragioni; debole, non portando in campo altro argomento che un peccato di gioventù, e l'odio, signor mio, qualora pur non fosse villano, è orribile cosa. A ciò aggiungo che le informazioni prese in diversi paesi, le notizie date dalle più competenti persone, meritano la vostra ingiuria con larghissimi elogi all'onesto uomo che si fa amare e rispettare da tutti. Fra voi, anonimo accusatore e lui generalmente stimato, qual giudizio si può adunque preferire?

I. M.

Corso forzato.

Chi può negare che il corso forzato dei biglietti di banca balzato l'anno scorso sul paese — all'improvviso, senza alcuna preparazione dell'industria e del commercio — non sia stato per questo e per quella una calamità?

Chi può negare che gli industriali e i commercianti non ne abbiano avuto a patire gravi perdite prima per l'aggio o il traffico sulle monete poi per l'aggio e il traffico sui piccoli biglietti insufficienti per taglio e quantità ai minuti con tratti?

Ma ora il corso forzato s'è acclamato in Italia; la carta vi è accettata non solamente dagli istrutti, ma anche degli ignoranti, dai contadini, generalmente così diffidenti; la carta è anche accettata dai più avveduti degli industriali esteri, i quali preferiscono d'aver maggiori commissioni pagabili in carta ad averle minori, se è loro apposta la condizione d'esser pagati in moneta.

Finchè le cose stanno a questa maniera, l'industria e il commercio non han danno alcuno nella continuazione del corso forzato.

Ma ne avrebbe un danno gravissimo l'erario pubblico dalla sua cessazione.

Questa non può eseguirsi senza la previa restituzione dei 250 milioni che il governo deve alla Banca Nazionale, la quale restituzione tra l'aggio dell'oro, il diritto di commissione o altre perversità bancarie inevitabili nella compra dei 250 milioni d'oro faranno salire i 250 ai 280 per lo meno.

E siccome il nostro governo per pagare i 280 milioni d'oro non ha altro che carta, o cadole, così noi avremo ad aggiungere sul bilancio passivo delle finanze 30 milioni per lo meno di interessi annuali dei 500 o più iscritti nel Gran Libro, dovendo dare 100 in carta per avere 50 in moneta; guardate il listino della Borsa di Parigi, e ci vedrete la nostra rendita tassata a 49.

Il nostro bilancio passivo non ha certamente bisogno di questo nuovo carico, il quale si potrebbe almeno scusare, se con la cessazione del corso forzato il commercio e l'industria nazionale ne avessero un vantaggio corrispondente al danno che ne sentirebbe l'erario dello Stato.

Ma quale vantaggio ne sentirebbe ora il commercio e l'industria nazionale, ora che fanno benissimo i loro affari con la carta-moneta?

Io non ce ne vedo alcuno; e intravedo anzi un nuovo scompiglio, una nuova crisi monetaria che

darà tanti guadagni alle industrie improduttive dei banchieri, dei cambisti e altri usurai; ma chi pagherà i loro grassi guadagni? le industrie produttive e il commercio.

Per il che io sospetto fortemente che tutto il gridio che si fa attorno al governo, perchè si prevalga di una parte del prelievo sull'asse ecclesiastico per restituire i 250 milioni alla Banca Nazionale, non sia altro che un giuoco delle industrie improduttive, le quali per il momento mancano d'un mezzo per trafficare i loro capitali.

All'asse fanno coro ed eco le turbe di coloro che per inerzia o per ignoranza pensano con il cervello altrui, che non s'addentrano nelle cose, o nelle loro conseguenze, o che si lasciano trascinare dai loro pregiudizi, e credono che la moneta sonante indichi ricchezza in un paese.

A queste pecore — lasciando da parte i lupi, cioè i banchieri, i cambisti, e gli altri usurai, perchè con l'interesse non si può ragionare — io farò osservare che il loro pregiudizio è condannato perentoriamente dai fatti i quali ci attestano che le nazioni dove affluisce maggiore quantità d'oro e d'argento, come la Spagna e il Portogallo al tempo delle loro sorprendenti conquiste nell'Asia, nell'America, e nell'Africa, furono o sono le più povere, perchè mancanti d'industrie produttive, e che per contro le nazioni più industriali, e quindi più produttive, come l'Inghilterra, fanno commerci sterminati con una piccola parte di moneta sonante contro molta di carta-moneta.

La ricchezza d'una nazione sta nella produzione della sua agricoltura, delle sue manifatture, delle sue arti, nella perfezione dei loro prodotti, nel lavoro, nel risparmio, che danno materia e capitali al commercio; che poi il commercio sia fatto con dischi metallici, e monete sonanti, o con pezzi di carta, finchè questa ha credito, gli è una cosa sola: la questione sta tutta a mantere il credito con le buone pratiche.

Per il che io mi unisco agli intelligenti che hanno già manifestato la loro opinione contraria all'abolizione del corso forzato, e hanno dimostrato che non c'è — per ora — alcun bisogno che il governo e il paese si preoccupino di simile questione.

A. BORELLA.

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 18 luglio 1867.

(N) L'interpellanza Ferrari si chiuse coll'ordine del giorno, come ben sapele, Mancini Crispi che indirettamente disapprovando il Ministero cessato invitava il presente a sostenere con più dignità l'onore Nazionale.

Come vedete, questo modo di esprimersi involgeva una specie di rimprovero all'amn. Ricasoli pel contegno tenuto nella missione Tonello: e più corse un diavolerio fra le due parti della Camera onde la questione di biasimo fosse posta più chiaramente e da qui un destreggiare con più o meno di valentia per velar il pensiero recondito di quell'ordine del giorno.

Ebbe un bel dire il Presidente del Consiglio quando venne aspramente sfidato da spavento a dichiararsi categoricamente: — ebbe un bel dire dico di rinchiudersi nella lezione grammaticale di quell'ordine del giorno, poichè Nicotera svelò e spiegò apertamente il valore a nome dei proponenti Crispi e Mancini, e lo svelò nel concetto di un biasimo alla cessata Amministrazione.

La destra della Camera applaudì alla franchezza del Nicotera, che era quando dire —

vide nelle sue dichiarazioni posta la questione più nettamente di quanto con destrezza insistente la poneva l'onor. Rattazzi col suo troppo studiato silenzio.

Avvenne dunque la votazione, e l'esito l'avrete di già appreso dal rendiconto ufficiale.

Constando l'onor. Mancini di due proposizioni, fu chiesta ed accordata dalla Camera la divisione.

La prima parte fu votata alla quasi unanimità, tranne il D'ondes Roggio, e fin qui è cosa naturale. L'altra parte fu votata con accanimento dai Ricasoliani puro sangue che si riscontrarono in numero di 93 — dagl'incerti della parte destra in numero di 21, mentre la stragrande maggioranza di 193 confermò all'Italia e all'Europa il giuramento di farla finita una volta col partito retrivo, inaugurando un'era novella colla più franca Legge sulle diocesi, sui seminari e sugli Enti religiosi, meglio e più francamente di quanto volevano i sedicenti pregressisti che ora si videro smascherati clericali quali sono un Berti, un Borgatti, un Conti un Bartolucci, un Amari ecc.

Ieri cominciò finalmente la discussione sui singoli articoli di legge, che già fin d'ora si può dire approvata perchè impotenti sono i conati della destra divenuta sinistra, e perchè il paese è con noi e contro loro. Per rispetto di conciliazione e per sostenere vie maggiormente la commissione, tutti i Deputati della sinistra che avevano proposto emendamenti e contro progetti li ritirarono, per semplificare in tal modo il compito ormai piano della Camera, e procedere quindi a tamburo battente, nell'approvazione dei 24 articoli di cui consta la legge in parola.

In questo momento sento una dolorosa notizia per cui corro alla stazione per riscontrarla. Dicesi cioè che l'onor. Deputato Villa si trovò sciaguratamente preso fra due vagoni con grave e pericolosa lesione.

Il G. Garibaldi fece ritorno a Vinci ospitato in casa Martelli. Ei desidera di stare un po' di giorni quivi in piena quiete, per cui il pesante cancello del palazzo Martelli non s'apre che alle persone d'intima confidenza del Generale. Credo inutile cosa il dirvi che una processione continua, quasi a pellegrinaggio santo, riviensi sulla strada che da Empoli mena a Vinci.

La guarnigione di Roma comincia seriamente ad essere allarmata dall'accensione sui monti di vari fuochi di sinistro presagio per i papalini.

Chi vorrebbe dire trattarsi di concentrazione di briganti, e queste sono le insinuazioni pretesche; chi invece odora qualche altra cosa di più lieto augurio; poichè il continuo clandestino passaggio di gioventù oltre il confine giustificerebbe esser que' fuochi il segnale di convenuti punti di riunione.

Poc' anzi avendo tenuto discorso con un amico proveniente da Roma, mi assicurò che le Provincie del Patrimonio di S. Pietro sono in piena anarchia, che gli impiegati abbandonano i loro posti, e che qual cosa di grave si prepara fra non molto. Si tiene per certo che il piccolo esercito pontificio non potendo ad un tempo tener testa e nelle Provincie e nella Capitale, starebbe per abbandonare le prime, ed è perciò che quivi si riscontrano i primi sintomi d'una sollevazione che succederà senza contrasto e senza sparo di fucile.

Sta già in pronto un Governo provvisorio, ma di ciò in altra mia perchè sono tardi, e non arrivo ad impostarvi la presente.

Nostre corrispondenze

Lione, 15 luglio.

Dal principio della campagna, cioè a dire da un mese circa a questa parte, le settimane si succedono e si rassomigliano tanto, che ci vediamo obbligati di ripetere le stesse cose.

Le transazioni sono limitate ai bisogni del consumo e la domanda non si porta che su qualche articolo i cui arrivi ed i depositi sono molto ridotti. Fra questi articoli privilegiati si può citare le trame e gli organzini di filatura e lavorerio, gli organzini classici nei titoli fini e le greggio d'ordine, sia di Francia che d'Italia, in 9/10 a 10/12. Fuori di questi generi, la domanda è nulla od insignificante.

La condizione delle sete asiatiche continua a migliorare tutti i giorni, e questo fatto non trova altra spiegazione almeno nelle greggio, che nell'incertezza che regna ancora sulla quantità che potranno mandarci quest'anno la China ed il Giappone. Ed infatti è ben naturale che prima di attaccare queste provenienze si voglia aspettare più precisi ragguagli. In quanto ai lavorati, non si può attribuire l'abbandono in cui giacciono se non ai prezzi troppo alti che avevano raggiunto e che hanno poi forzato il consumo a gettarsi su qualche altra qualità, più cara forse, ma in ogni caso meno pesante. In una parola, la forza delle circostanze ha obbligato la fabbrica ad abbandonare certe stoffe, per darsi a certe altre più fine e delicate.

Tutti gli avvisi ricevuti finora sul raccolto della China s'accordano nell'annunziare la buona riuscita, tanto dal lato della quantità, che della qualità. Noi potremo ben presto venir informati sul numero approssimativo delle ballo che potranno venirvi spedite nel corso della campagna; ma fino a quel giorno regnerà sulla nostra piazza una grande esitanza, per non dire un'astensione completa da parte della speculazione.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 46,972.

BORSE

Canbi

Venezia, 17 luglio.

Augusta	3 mesi sconto	4	fior.	84.15
Amburgo	"	2 1/2	"	—
Francoforte	"	3	"	84.25
Parigi	"	2 1/2	"	40.18
Londra	"	2 1/2	"	10.13

Effetti Pubblici

Rendita italiana fr. 50.25 — Prestito 1859 fior. — —
 Prest. Aust. 1854 fior. — — Sconto 6. — Banconote
 Aust. 80.15 — Pezzi da 20 franchi contro Vaglia
 banca nazionale italiana L. 21.25.

Valute

Sovrane fior. 14.06 — Da 20 franchi 8.10
 Doppie di Genova 31.94 — Doppie di Roma 6.90.

Parigi, 17 luglio

Rendita Francese	3	%	franchi	68.82
"	4 1/2	"	"	99.50
" Italiana	5	"	"	49.75
Consolidato Inglese	"	"	"	94. 7/8
Credito mob. Francese	"	"	"	355
Strade Ferrate V. E.	"	"	"	71
" Lomb. Venete	"	"	"	380
" Austriache	"	"	"	466

Vienna, 17 luglio.

Prestito nazionale	fior.	69.50
" 1860 con lotteria	"	89.60
Metalliche	5%	61.40
Azioni della Banca	"	713.—
Londra	"	127.40
Argento	"	124.75

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

LA FARMACIA

GIOVANNI ZANDIGIACOMO

IN UDINE

(Contrada del Duomo)

Si troverà abbondantemente fornita per tutta la corrente stagione estiva di recentissime *acque minerali* delle seguenti fonti:

Ferruginose: — Catulliane, Capitello, Franco, Pejo, Recoaro, Staro, Valdagno, Vichy.

Solforose: — Raineriane, Ragazzini.

Saline: — Loreta, Püna: Seidtschitzer.

Acidule: Bilin.

NB. Prendono una cassetta di 50 bottiglie, sarà modificato il prezzo di dettaglio.

La suddetta Farmacia è inoltre provveduta di prodotti chimici, preparati farmaceutici, specialità medicinali nazionali ed estere. Molti oggetti accessori di farmacia, come Cinti d'ogni qualità, Cinture elastiche, Apparat per l'allattamento artificiale, calze elastiche di varie sorta per varici, Sospensorii, vesciche pel ghiaccio di gomma, Ditali, Cristeri di gomma e metallici, Siringhe di stagno e vetro, Coppette per estrarre il latte di varie sorta, Speculum di gomma elastica ed altri apparecchi ortopedici.

Preparati della Farmacia.

Elixir di China. — Sciroppo di Salsapariglia concentrato. — Polveri dolcificanti. — Polveri di Seidlitz. — Polveri gazzose. — Pillole anti-reumatiche. — Rotule di Cassia alluminate. — Conserva di Frambois. — Pillole antiemoroidali. — Unguento antimpetiginoso. — Balsamo Opadeldoc arnicato.

I prezzi modici sempre e in ogni cosa.

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.

Presso la Direzione del Giovine Friuli.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDA GIOVANNI

all' Albergo della Stella d'oro.

D' affittarsi anche al presente

Un' appartamento di n.ro 7 locali con granajo, in II.º piano, nella Casa n.ro 965, rosso in Mercatovecchio.

Recapito presso gl' inquilini al detto piano e presso l' Amministratore G. B. Tami.

Udine, Tipografia di G. Sirtz.

L' INCIVILTA'
 delle nuove Leggi Civili

per l' avv.

PIACENTINI ANDRONICO

presso la Direzione del nostro Giornale.

Prezzo cent. 25

PILLOLE ED UNGUENTO
 DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto e apprezzato da tutti i principali farmacisti del mondo, è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Mal di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, n.ro 244.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado
 Dirigersi al *Giovine Friuli*.

Un tale provetto nella contabilità e fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.
 Dirigersi per informazioni al *Giovine Friuli*

D' AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso
Secondo e terzo piano
 composti di 5 stanze cucina e poggiolo
 Dirigersi ivi.